

# Popolare di Bari pronta al rilancio

## La banca potrebbe anticipare la trasformazione in Spa

• A pagina 6

# Popolare di Bari pronta al piano di rilancio

*Trasformazione in Spa più vicina. Anche anticipando l'esito del ricorso al Consiglio di Stato sulla Riforma*

TERAMO - Da giorni, dopo il commissariamento di Carige da parte della Bce, le relazioni di **Ignazio Visco** di Bankitalia e le prese di posizione di economisti vicini al governo gialloverde, si discute di quale potrà essere la prossima situazione di crisi bancaria da affrontare a livello nazionale. Per la sua peculiare situazione, alle prese con tre grandi difficoltà da affrontare, nel mirino dei rumors è finita anche **Banca Popolare di Bari**. Che cinque anni fa ha rilevato Tercas e Caripe, che deve trasformarsi da "banca popolare" in società per azioni secondo la riforma varata dal governo Renzi nel 2015, e che soprattutto, secondo quello che raccontano le cronache di questi giorni, ma che la Banca ha smentito in attesa del CdA, dovrebbe affrontare entro la metà dell'anno una ricapitalizzazione di circa 500 milioni di euro. Per affrontare la situazione e navigare in un contesto assai complesso, il più grande gruppo bancario autonomo del Mezzogiorno ha richiamato a Bari, come consigliere delegato, **Vincenzo De Bustis** (già direttore generale dal 2011 al 2015), banchiere romano, ex top manager di Mps e Deutsche Bank Italia. Con lui, arrivato a fine 2018, in

questi giorni, si sta lavorando ai progetti di rilancio.

A fine mese si dovrebbe riunire un consiglio di amministrazione della **Bpb**, che dovrebbe essere chiamato ad approvare il nuovo piano industriale. Il piano, redatto insieme ai consulenti di Rothschild, potrebbe includere, innanzitutto, la trasformazione in Spa, da tempo sul tavolo ma bloccata dai ricorsi contro la riforma delle popolari voluta dal governo Renzi e dalla questione del diritto di recesso sollevata da alcuni soci. Nelle scelte bancarie del gennaio 2019, **Popolare di Bari**, dal 1960 istituto radicato nel territorio come realtà aggregante di ben altre 26 realtà bancarie, dovrà affrontare scelte cruciali in un contesto complesso: il Consiglio di Stato, che dovrà decidere sulle modalità della trasformazione in Spa e probabilmente sul percorso del rimborso per quei soci che vorranno esercitare il diritto di recesso dalle azioni, ha chiesto infatti un parere alla Corte di Giustizia Europea che dovrebbe arrivare durante l'anno. Ma le scelte cruciali sul rafforzamento e sul rilancio di **BPB** potrebbero essere anticipate e prese in questo mese di gennaio, avviando

sin d'ora la trasformazione in Spa pur senza conoscere l'esito delle decisioni del Consiglio di Stato. In modo da provvedere tempestivamente alla ricapitalizzazione, a cinque anni dall'acquisizione/salvataggio di Tercas e Caripe, operazione che è stata comunque portata avanti salvaguardando sia i depositi che i posti di lavoro abruzzesi. Non una passeggiata dunque, ma un'operazione alla portata del più grande gruppo bancario autonomo del Mezzogiorno, nonostante il contesto si sia complicato strada facendo nella sequenza 1) acquisizioni in Abruzzo, 2) successiva pulizia dei crediti deteriorati e poi 3) con il "frutto avvelenato" della trasformazione in Spa imposta con decreto legge dal Governo Renzi. Sullo sfondo, intanto, è allo studio anche un'ipotesi di ulteriore aggregazione delle Popolari del Mezzogiorno, sulla scorta di quanto avvenuto (con le debite differenze dei numeri), per la galassia delle piccole BCC di credito cooperativo. **Banca Popolare di Bari** nel Mezzogiorno resta riferimento assoluto delle forze economiche del territorio: famiglie, piccoli imprenditori, imprese, commercio, artigianato.



